

“Color Color...DADA!

La magia del QCA alla scuola dell'infanzia e primaria”

Quando parliamo di Modello DADA sentiamo spesso citare la frase “*La scuola dell’ -Eppur si muove!-*”, iconica espressione attribuita allo scienziato Galileo che pronunciò uscendo dal tribunale della Santa Inquisizione nel 1633, quando fu costretto ad abiurare le sue teorie astronomiche sull’eliocentrismo. Studi successivi hanno poi messo in dubbio la paternità di queste parole, attribuendole ad un pittore della metà del 600, che le avrebbe riportate in un quadro raffigurante lo stesso Galileo rinchiuso in prigione. In questa sede non è interessante esaminare chi abbia effettivamente pronunciato la celebre frase, quello su cui è importante porre l’attenzione è l’evidenza che il riferimento fosse in entrambi i casi al pianeta Terra, un elemento che fino ad allora era considerato statico e inamovibile.

Ma perché è affascinante associare queste parole alla scuola?

Perché spesso la nostra è una scuola che fatica a cambiare, a muoversi verso direzioni innovative, a rispecchiare la società del momento e troppo spesso rimane ancorata a didattiche di tipo trasmissivo e a spazi strutturalmente statici, quasi inibendo il movimento.

Ma il *movimento c’è, esiste ed è in ognuno di noi*: noi che facciamo la scuola, noi che siamo la scuola. Il movimento di idee, di intenti, di visioni che accomuna docenti e studenti, dirigenti e famiglie, è un movimento che deve necessariamente trovare espressione nella scuola di oggi.

Ed ecco che il Modello DADA si inserisce a pieno nell’espressione di questa esigenza perché abbraccia tutti gli aspetti di una scuola in evoluzione: mette al centro la “persona educante” come vera chiave del *cambiamento*, rende il *movimento* il fulcro del processo di insegnamento-apprendimento e fonda il successo sulla *fiducia*.

E nella pratica?

Come inserire questo *Eppur si muove!* all’interno delle nostre scuole, nella nostra quotidianità? Credendoci!

Il segreto della riuscita è la *fiducia* che noi poniamo nelle nostre capacità, nel processo di trasformazione e nell’abilità di trovare soluzioni anche di fronte alle difficoltà.

Pensiamo a Galileo! Sono lontani i tempi in cui rischieremmo la prigione perché vogliamo realizzare degli ambienti di apprendimento innovativi nelle nostre scuole ovviamente, ma epoca che vivi, difficoltà che trovi! Così spesso ci ritroviamo a far fronte a problematiche strutturali di scuole costruite decenni orsono che presentano limiti importanti in un’ottica di ripensamento degli spazi, oppure dobbiamo gestire reticenze da parte delle famiglie o di alcuni colleghi che si dicono spaventati dall’autonomia di cui godrebbero i ragazzi nell’applicazione del Modello Dada, o ancora ci troviamo a far fronte a limiti economici che per forza di cose ridimensionano la portata delle nostre idee.

Quindi, come ovviare a tutto questo? Fermandoci?

Assolutamente no!

È muovendoci che troveremo soluzioni, è sperimentando che aboliremo limiti ed è credendoci che ci riusciremo. E qui nasce il meraviglioso acronimo regalatoci da Lidia Cangemi, cofondatrice del Modello Dada, che racchiude il segreto del successo delle nostre idee: Q.C.A.

Si parte esattamente da qui, da *Quel Che Abbiamo*.

In queste semplici tre parole ritroviamo lo spunto ad utilizzare in modo creativo le risorse a disposizione, senza sentirsi limitati da ciò che manca, ma focalizzandosi su ciò che abbiamo.

Hemingway ha detto: “*Ora non è il momento di pensare a quello che non hai. Pensa a quello che puoi fare con quello che hai*”.

Ed è da qui che dobbiamo partire per cambiare la scuola: adottando un atteggiamento aperto e flessibile di fronte alle sfide, vedendo soluzioni ed opportunità ed inventando strategie per ottenere ciò di cui abbiamo bisogno.

Durante il mio intervento verranno mostrati i reali cambiamenti nei plessi della scuola dell’infanzia e della scuola primaria dell’IC San Nilo di Grottaferrata, avvenuti nell’arco di pochi mesi. Vedremo aule di psicomotricità trasformarsi in grandi spazi aperti polifunzionali, classi che fungevano da magazzini diventare ambienti tecnologici con digital board e biblioteche interconnesse, corridoi e saloni tramutarsi in ambienti di apprendimento e allestimenti di mostre e gallerie di lavori, aule insegnanti diventare spazi che favoriscono la condivisione e il benessere tra docenti. Il tutto in un’ottica QCA, partendo cioè da quel che si aveva a disposizione e contrastando atteggiamenti del tipo “Sono anni che funziona così” e il “Non è possibile farlo, come facciamo?”.

Quando sono le idee che si mettono in movimento, il modo si trova e il cambiamento si ottiene.

Lavoriamo sempre sulla fiducia.

E nell’ottica della fiducia e della condivisione *va aperta la scuola!*

Una scuola aperta è una scuola che ascolta, che si mette in discussione, che accoglie e che, di rimando, genera fiducia. Quando le famiglie partecipano al cambiamento, cioè vengono coinvolte nella visione di scuola e nelle idee da poter realizzare, il QCA prende forma.

Allora succede che un genitore mette a disposizione una poltrona che ha a casa o un tavolino, un altro rende disponibile il suo tempo per aiutare a pulire un ambiente e smaltire i rifiuti e un altro ancora si propone per pitturare le pareti dei nuovi ambienti.

Si è generata una rete, si è generata fiducia reciproca, si è superato il concetto di scuola chiusa, statica e inamovibile. Si crede insieme in una visione di scuola nuova e si lavora con QCA per dare agli studenti spazi educativi flessibili e ricchi di stimoli, che possano offrire molteplici occasioni per acquisire conoscenze, esercitare abilità, esprimere la creatività, fare ipotesi, compiere scoperte, trarre conclusioni e migliorare le competenze.

È la magia dell’*Eppur si muove!*

È una scuola che non è più basata su una didattica trasmissiva e su ambienti statici, ma che crede fermamente che ogni studente abbia diritto alla bellezza e alla cultura e abbia diritto al suo spazio.

E noi, di questo spazio, ne siamo i custodi.

In conclusione, il QCA è uno stimolo a sostenere la capacità di cambiare con convinzione, fiducia e determinazione. Solo così possiamo promuovere un ambiente di apprendimento dinamico, creativo ed in costante evoluzione. È abbracciando il cambiamento che impariamo ad ottenere il massimo da ciò che abbiamo a disposizione, riuscendo a realizzare progetti educativi significativi e di successo.

In poche parole, riuscendo veramente a cambiare la Scuola.